

Carrón a Cl: il Papa ci ha rilanciato nella missione

la lettera

DI JULIÁN CARRÓN *

Cari amici, l'imponenza dell'avvenimento che abbiamo vissuto sabato 24 marzo in piazza San Pietro segnerà la nostra storia per sempre. Solo l'immedesimazione con quello che è successo ci farà scoprire, nel tempo, tutta la sua portata. Il popolo che siamo, consapevole della sua fragilità, ma anche della sua fortuna per la grazia ricevuta, ha accolto e si è lasciato abbracciare da Benedetto XVI.

Non trovo modo migliore di esprimere quello che è accaduto che queste parole di don Giussani, che abbiamo riascoltato sabato scorso: «Se Dio diventasse uomo, venisse tra di noi, se venisse ora, se si fosse intrufolato nella nostra folla,



fosse qui tra noi, riconoscerlo, a priori dico, dovrebbe essere facile... per una eccezionalità senza paragone». «Che sobbalzo del cuore – commenta una di voi – averlo riconosciuto, avergli potuto dire: "Sei Tu"! Ieri, in mezzo alla folla Lui si è reso ancora presente! Con quella eccezionalità inconfondibile di una Bellezza e Verità diventate car-

ne».

Tutti noi siamo stati testimoni di quello che è in grado di fare Cristo, se ci lasciamo attrarre da Lui. È la Sua attrattiva, infatti, che ancora una volta si è dimostrata vincente. Ma tutta questa bellezza non sarebbe bastata, se non ci fosse stato l'io d'ognuno di noi, disponibile a lasciarsi trascinare da essa fino al riconoscimento di Cristo presente. È stata, di nuovo, la Sua bellezza, assecondata dalla semplicità del cuore, a generare il popolo che tutti hanno visto a Roma. Grazie, amici, per la testimonianza che mi avete dato!

Vi invito a guardare la modalità con cui il Papa è stato in mezzo a noi e riprendere in continuazione quanto ci ha detto – prestando attenzione anche a «come» ce l'ha det-

to –. Io voglio sottolineare tre punti:

1) un riconoscimento dell'origine personale del carisma: «Lo Spirito Santo ha suscitato nella Chiesa, attraverso di lui [don Giussani], un movimento, il vostro, che testimoniava la bellezza di essere cristiani in un'epoca in cui andava diffondendosi l'opinione che il cristianesimo fosse qualcosa di faticoso e di opprimente da vivere». Questo è avvenuto, per primo, in don Giussani, ferito del desiderio della Bellezza. La sua esperienza è diventata metodo: «riproporre in modo affascinante... l'avvenimento cristiano»;

2) una conferma della permanenza del carisma nell'esperienza del movimento. «L'avvenimento, che ha cambiato la vita del fondatore,

**Un messaggio del
 presidente della Fraternità
 al movimento dopo
 l'udienza di sabato scorso
 con Benedetto XVI:
 «Un avvenimento
 che segnerà la nostra
 storia per sempre»**

ha "ferito" anche quella dei moltissimi suoi figli spirituali». Per questo Comunione e liberazione, «esperienza comunitaria della fede... originata da un incontro rinnovato con Cristo... ancor oggi si offre come una possibilità di vivere in modo profondo e attualizzato la fede

cristiana». La continuità è testimoniata dal cambiamento operato in noi dallo stesso avvenimento che ha cambiato don Giussani;

3) un rilancio della missione: «Andate in tutto il mondo a portare la verità, la bellezza e la pace, che si incontrano in Cristo Redentore». Quest'oggi, io vi invito a continuare su questa strada». Per assolvere questo compito il Santo Padre ci ha dato una preziosa indicazione di metodo: questo sarà possibile solo «con una fede profonda, personalizzata e saldamente radicata nel vivo del Corpo di Cristo, che garantisce la contemporaneità di Gesù con noi». È l'invito a continuare un cammino educativo che ci faccia raggiungere una fede così profonda e personalizzata, in «totale fedeltà e comunione con il

Successore di Pietro e con i pastori», che ci consenta di stare nel reale con «una spontaneità e una libertà che permettono nuove e profetiche realizzazioni apostoliche e missionarie». È così che col nostro carisma possiamo collaborare, insieme ai nostri pastori, «a rendere presente il mistero e l'opera salvifica di Cristo nel mondo».

Chiediamo, tutti insieme, alla Madonna di essere degni di questo compito, sostenendoci a vicenda nella domanda del nostro «sì», che sarà tanto più vero quanto più noi siamo coscienti della nostra sproporzione. Continuiamo a pregare per il Papa, testimone appassionato di Cristo davanti a noi.

Auguri di buona Pasqua.

*** presidente della Fraternità
 di Comunione e liberazione**